

SCUOLA DELL'INFANZIA "AD ONORE DEGLI EROI"

***UNITÀ DI APRENDIMENTO
RELIGIONE 2011-2012***



INSIEME CON GIOIA SCOPRO CHE..

SCUOLA DELL'INFANZIA " AD ONORE DEGLI EROI "

PROGETTAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITÀ DELL' I.R.C.

INSIEME CON GIOIA SCOPRO CHE..

Analisi della situazione iniziale

Nel processo di crescita dei bambini la dimensione religiosa è una delle componenti della personalità che assume una funzione essenziale, insieme alle dimensioni psico-fisica, cognitiva, relazionale, emotivo-affettiva. Il percorso di Religione propone di aiutare il bambino della scuola dell'infanzia ad aprirsi ad un mondo ricco di opportunità di crescita, dialogo e scoperta. Le proposte in questo ambito concorrono pertanto allo sviluppo integrale della personalità dei bambini e, soprattutto, al bisogno di significato dell'esistenza di cui anch'essi sono portatori.

Obiettivi formativi

- far emergere domande e interrogativi esistenziali e aiutare a formulare le risposte;
- educare a cogliere i segni della vita cristiana e a intuirne i significati;
- aiutare ad esprimere e a comunicare con parole e gesti, segni e significati relativi alla sfera religiosa.

Obiettivi specifici di apprendimento

- percepire il mondo creato come dono prezioso per ammirarlo, custodirlo e rispettarlo;
- scoprire dei modi concreti per rispettare la natura e il mondo che circonda il bambino;
- scoprire che l'attesa della festa è momento di aggregazione, di emozione, di condivisione e di riflessione;
- comprendere il senso cristiano del Natale;
- conoscere che Gesù bambino vive e cresce come tutti i bambini;
- scoprire nel vangelo la relazione di Gesù bambino con Maria e Giuseppe per valorizzare l'importanza della famiglia per la propria crescita;
- conoscere il significato di alcuni segni pasquali e il senso della Pasqua cristiana;
- scoprire come Gesù ci ama e ci insegna ad amarci;
- scoprire la figura di don Pietro Leonardi come amico di Gesù e apprezzare il suo servizio nella Chiesa.

Scelta del tema

Con il percorso educativo *"insieme con gioia scopro che..."* ci inseriamo all'interno del progetto annuale della Scuola dell'Infanzia che ha come sfondo integratore "l'Albero delle Emozioni".

Insieme con gioia sottolinea l'importanza di facilitare la conoscenza degli altri e di condividere le regole del vivere insieme, aiutando il bambino a riflettere sull'importanza della famiglia, del custodire il creato e la gioia di conoscere Gesù.

Scopro che" rappresenta l'esperienza come sorgente di meraviglia che favorisce l'arricchimento del bambino sotto tutti i punti di vista, in particolare della dimensione religiosa.

Aspetti organizzativi

Persone coinvolte:

- Bambini dai 2 anni e mezzo ai 5 anni;
- Le insegnanti che lavorano con i bambini di 2 anni e mezzo e 3 anni;
- Sr. Brigida, sr. Elisete, sr. Faustina che lavorano con i bambini di 4-5 anni;
- Don Gianni.

Spazi

Sezione;
salone;
salone audiovisivo;
laboratorio;
palestra;
chiesa parrocchiale;
giardino della scuola.

Tempi

Una volta alla settimana (iniziamo il 24 ottobre e concludiamo il 30 maggio).

Materiali

colori a pennarello, a matita, tempera, cerette e acquarelli...;
fogli A3/A4, cartoncini, cartelloni, carta crespata e carta velina...;
materiali vari (sale colorato, sassi, bastoncini, farina, colla, pennello...);
CD con canzoni varie;
Bibbia;
riviste da ritagliare;
PC e Proiettore;
immagini dell'annunciazione e nascita di Gesù;
immagini dell'infanzia di Gesù;
immagini di ricci;

Situazione di partenza (24 ottobre)

Andiamo in salone con il gruppo di sezione e troviamo un messaggio "dell'Albero delle Emozioni" contenente la "la storia del vecchio albero" (*allegato 1*). La leggiamo ai bambini.

I Fase Con gioia scopro che ho un mondo pieno di meraviglie da rispettare (dal 31 ottobre al 25 novembre)

Attività I: ci rechiamo in sala video dove proiettiamo delle immagini della natura accompagnate da un sottofondo musicale (suoni della natura): in seguito parliamo con i bambini delle immagini viste, delle emozioni provate durante la visione o quando vanno in montagna o al mare, di quelle che possono provare le persone che vivono in quegli ambienti, di chi è il creatore e chi è il custode di queste meraviglie... Al ritorno in classe i bambini possono disegnare l'immagine che è piaciuta di più.

Attività II: in sala video proiettiamo delle immagini di calamità naturali o provocate dall'uomo: in seguito parliamo con i bambini delle immagini viste, delle emozioni provate durante la visione, di quelle che possono provare le persone colpite da tali fenomeni, delle possibili cause...

Attività III: "L'Albero delle Emozioni" ci lascia un CD con la canzone "goccia dopo goccia" (*allegato 2*). Ascoltiamo la canzone e, ricordando le immagini viste nei giorni precedenti, con i bambini ci domandiamo cosa possiamo fare concretamente a casa e a scuola per custodire e rispettare la natura e il mondo che ci circonda (es. raccolta differenziata, non spreco dell'acqua, farlo insieme è più fruttuoso...); proponiamo a ciascun bambino di 5 anni di disegnare un aspetto relativo alla cura dell'ambiente e poi costruiamo un cartellone. Ai bambini di 4 anni proponiamo un disegno che si riferisce a ciò di cui abbiamo parlato.

II Fase Con gioia scopro che il Natale è la festa più bella che c'è (dal 28 novembre al 22 dicembre)

Attività I: con i bambini parliamo dell'attesa della festa: quando sta per nascere un fratellino, cosa si prova, come ci si prepara? e per la festa di compleanno? per la visita di un amico? la festa piena di regali ma senza amici è bella?... Riprendiamo la canzone "goccia dopo goccia" che verrà cantata dai bambini alla festa di Natale.

Attività II: "l'Albero delle Emozioni" lascia ai bambini una lettera contenente il racconto dell'Annunciazione e un'immagine che la illustra (*allegato 3*). In seguito proponiamo ai bambini di costruire i personaggi con il pongo e di appoggiarli su un pezzo di cartone.

Attività III: usando delle immagini, raccontiamo la nascita di Gesù. Dopo il racconto, i bambini di tre anni completano una scheda (*allegato 4*); con i bambini di 4 e 5 anni ripercorriamo il percorso fatto da Maria e Giuseppe da Nazaret a Betlemme riordinando le immagini su un cartellone e parlando dei sentimenti di Maria e Giuseppe nel dover affrontare il viaggio, nel non trovare posto per la notte, nell'incertezza di non sapere cosa potrebbe succedere a loro e al bambino; proponiamo loro di immaginare la gioia di Maria per la nascita di Gesù e la sua fiducia in Dio.

Nei vari incontri riproviamo la canzone.

III Fase Con gioia scopro che Gesù era un Bambino come me (dal 9 gennaio al 13 febbraio)

Attività I: "l'Albero delle Emozioni" ci lascia una lettera nella quale ci racconta che "Gesù era un bambino come me": è nato piccolo, è cresciuto, aveva una famiglia, cugini, nonni, amici, giocava, cadeva, pregava, aiutava Giuseppe e imparava da lui e da Maria... Ci lascia anche delle immagini a fumetto che illustrano il suo racconto (BRENTAGANI, Cecilia - ZUCCARI, Zuseppina, **Esploriamo la Vita**. Educazione Religiosa nella Scuola dell'Infanzia, Guida per l'insegnante, Torino, LDC 2006, pg. 188-189).

Attività II: rifacendoci al racconto dell'incontro precedente e avendo come riferimento di fondo la famiglia di Gesù, chiediamo ai bambini di raccontarci della loro famiglia, di come è costituita... Proponiamo la costruzione del libro della famiglia: attraverso tanti disegni i bambini raccontano le attenzioni che ricevono dai propri familiari, i momenti più belli passati insieme... e poi li rileghiamo come libro. Come prima pagina chiediamo che ognuno disegni la propria famiglia.

Attività III: scopriamo con i bambini che l'amore dei genitori verso di loro si manifesta attraverso le cure quotidiane: cucinano dei buoni pasti, ci preparano vestiti, al mattino ci portano a scuola, giocano con noi, ci spiegano come evitare i pericoli, ci insegnano a pregare, ci abbracciano... E noi, li ringraziamo per ciò che compiono? Continuiamo la costruzione del libro della famiglia.

Attività IV: insieme ai bambini individuiamo quali sono i gesti in famiglia che dimostrano la gioia: quando mi sento felice che cosa faccio? lo racconto al papà e alla mamma, ai fratelli...? quali gesti compio? resto da solo o cerco altre persone? quando il papà e la mamma tornano dal lavoro o mi vengono a prendere a scuola, è per me una festa? che cosa faccio? come mi comporto? Continuiamo la costruzione del libro della famiglia.

Attività V: l'Albero delle Emozioni ci lascia una storia: "una famiglia di ricci" con un'immagine che la illustra (*allegato 5*). Partendo da questa parliamo delle difficoltà che troviamo nella vita di famiglia, della necessità del rispetto, del perdono... Continuiamo la costruzione del libro della famiglia.

IV Fase Con gioia scopro che la Pasqua è la festa dell'amore (dal 5 marzo al 27 aprile)

Attività I: chiediamo ai bambini cosa significa amore, utilizzando la tecnica del brainstorming. In seguito parliamo di quanto hanno detto i bambini facendo delle domande ed esempi per aiutarli ad esprimere le loro esperienze sull'amore in famiglia, con gli amici, a scuola...

Attività II: Gesù che ci insegna ad amare: lo ha fatto con tanti gesti, uno di questi è la guarigione del

Cieco Bartimeo (Mc 10, 46-52 - *allegato 6*). Lo leggiamo ai bambini e lo sceneggiamo. Con i bambini cerchiamo di mettere in relazione questo brano del vangelo con i gesti di cura dei genitori.

Attività III: l'amore che perdona: "l'Albero delle Emozioni" ci lascia la lettera con il racconto del padrone generoso (Mt 18, 21-35 - *allegato 7*). Anche a noi capita di perdonare, essere perdonato, non voler perdonare qualcuno?

Attività IV: l'amore di Gesù che serve e insegna a servire: sceneggiamo la lavanda dei piedi.

Attività V: con i bambini ci rechiamo alla Chiesa Parrocchiale per vedere il giardino della resurrezione.

V Fase **Con gioia scopro che la Chiesa è una grande famiglia** (dal 7 al 30 maggio)

L'albero delle Emozioni ci lascia il libro intitolato "Pietro Leonardi: l'amico dei bambini". In sezione lo leggiamo a puntate osservando le immagini:

- nascita e infanzia di Pietro Leonardi (pagg. 4-18)
- vocazione di Pietro e "Fratellanza" (pagg. 20-42)
- Attività realizzate da don Pietro con i ragazzi (raminghelli) e con le ragazze (pagg. 44-62)

Come segno, alla fine viene consegnato ai bambini una cartolina con una delle immagini del libro che abbiamo letto insieme.

Don Pietro Leonardi, sacerdote veronese (1769-1844), è il fondatore della Congregazione delle Figlie di Gesù, le suore presenti nella nostra Scuola dell'Infanzia.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Aree dominanti

Il sé e l'altro

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Aree trasversali

La conoscenza del mondo

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Linguaggi, creatività, espressione

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Verifica

L'insegnante, volta per volta, osserverà il grado di interesse e di coinvolgimento mostrato da ciascuno bambino verificherà a quale livello sono stati colti i contenuti attraverso un'esposizione orale da parte di loro su quanto realizzato durante le attività. L'insegnante avrà cura di registrare il tutto su un quaderno al fine di osservare e valutare il percorso realizzato dai bambini e a che livello sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

Documentazione

- cartellone costruito insieme ai bambini contenente il percorso del Natale;
- album della famiglia;
- disegni;
- produzione con il pongo.

Allegato 1

Ciao bambini, come state?

Venendo a scuola, avete visto degli alberi? Come sono le foglie?...

E avete visto che oggi c'è con noi una persona diversa? La conoscete? Come si chiama?

...e sì! Sr..., insieme alla maestra..., ci aiuterà, durante il progetto religione, a conoscere di più un grande amico: Gesù, e a conoscere anche il suo papà, la sua mamma e i suoi amici.

E allora, per iniziare il progetto religione, ho pensato di portarvi la storia di un mio amico albero, che ora sr... la racconta ai paperini e archimedi e la maestra...la racconta alle giovani marmotte.

La piccola storia del vecchio albero

C'era una volta, in una grande foresta, un albero molto alto e con un tronco così grande che ci volevano più di dieci uomini per abbracciarlo. La gente dei paesi vicini alla foresta diceva che era l'albero più alto e più vecchio del mondo. Anche se l'albero era molto vecchio, a primavera le sue foglie erano verdi, in autunno diventavano gialle e rosse, ospitava nidi per uccelli e gli scoiattoli giocavano e saltavano da un ramo all'altro.

L'albero aveva visto generazioni di bambini giocare sotto i suoi rami, aveva dato il benvenuto a raccoglitori di funghi, fragole e mirtilli, che – l'albero lo sapeva – sarebbero serviti a mamme e nonne per torte e crostate per i bambini; aveva dato accoglienza alle famiglie per i pic-nic delle domeniche e dei giorni di festa e si era sempre ben presentato alle maestre che spiegavano ai bambini i segreti del bosco. I suoi rami erano molto grandi e avevano sempre sopportato il peso della neve nei rigidi inverni. Egli era il punto fermo della foresta, la quale durante i secoli aveva più volte cambiato aspetto, perché gli uomini spesso tagliavano gli alberi per raccoglierne legna per i camini o per costruire mobili e porte e finestre, ma la foresta ricresceva in fretta. L'albero sapeva di essere stato fortunato, perché era nato esattamente al centro del bosco su una bella collina da dove dominava tutta la foresta.

Non sempre però gli uomini sono buoni con le ricchezze che la natura regala loro!

Venne un inverno freddo come mai e gli abitanti del luogo iniziarono a tagliare tutti gli alberi della foresta; il vecchio albero sentiva i rumori della sega che durante tutto il giorno tagliava gli alberi ed era molto triste; gli scoiattoli e gli uccelli, scacciati dagli altri alberi, si rifugiarono sui rami della vecchia pianta, che volentieri diede loro una casa.

In poco tempo la foresta divenne una radura senza piante; il vecchio albero era rimasto solo, ma sapeva che non sarebbe sopravvissuto senza i suoi verdi amici.

Dove avrebbero giocato i bambini? Uccelli e scoiattoli avrebbero abbandonato quel luogo un tempo felicemente pieno di vita, le maestre non avrebbero più condotto i bambini a vedere l'albero più vecchio e più grande del mondo, funghi, fragole e mirtilli non sarebbero più cresciuti ed i bambini non avrebbero più avuto torte. Non restava che sperare nella clemenza del tempo, ma l'aria diventava sempre più rigida e venti freddi sibilavano durante i giorni e le notti.

Ben presto agli abitanti del luogo cominciò a mancare la legna: restava soltanto il vecchio albero. Uomini e donne iniziarono a discutere: c'era chi diceva che era necessario tagliare l'albero, ma i bambini non volevano e piangevano pensando ai giochi sotto quei lunghi e frondosi rami ed anche le maestre si opponevano.

Il freddo tuttavia aumentava d'intensità e molti uomini si avviarono in direzione dell'albero per tagliarlo.

Il vecchio albero dall'alto della collina poté vedere il gruppo di uomini armati di seghe ed avvertì i suoi ospiti – uccelli e scoiattoli – dell'imminente pericolo.

Gli uccelli e gli scoiattoli compresero la tristezza dell'albero e decisero di aiutarlo: si avviarono verso i tagliatori. Gli uccelli volteggiavano intorno ai loro visi e gli scoiattoli li facevano inciampare quasi ad ogni passo; anche i venti cambiarono direzione e soffiavano contro gli uomini

che volevano tagliare l'albero.

Per i tagliatori divenne difficile andare avanti e decisero di rimandare l'impresa al giorno dopo. Il giorno seguente si svegliarono di buon mattino, ma trovarono le stesse difficoltà e così per un'intera settimana, finché compresero che le creature del bosco difendevano l'albero. Accadde anche un altro prodigio: i venti diventarono caldi e la temperatura salì di molti gradi. Uomini, donne e bambini si riunirono, guardarono la radura dove una volta sorgeva una folta foresta e compresero che era loro dovere piantare nuovi alberi.

Oggi la foresta è più grande di prima ed il vecchio albero sorride dentro di sé quando i bambini giocano, le maestre arrivano con i loro bambini, i mirtilli, i funghi e le fragole profumano l'aria. L'albero sorride...

Mario Amato (http://www.graffinrete.it/tracciati/articolo.php?id_vol=362)

Allegato 2

GOCCIA DOPO GOCCIA

(testo: E. Di Stefano; musica: G. Fasano; Zecchino d'oro 1994)

Cos' e' una goccia d'acqua, se pensi al mare
Un seme piccolino di un melograno
Un filo d'erba verde in un grande prato
Una goccia di rugiada, che cos' e'...
Un passo di un bambino, una nota sola
Un segno sopra un rigo, una parola
Qualcuno dice un 'niente', ma non e' vero
Perche', lo sai perche'? Lo sai perche'?

Goccia dopo goccia nasce un fiume
Un passo dopo l'altro si va lontano
Una parola appena, e nasce una canzone
Da un 'ciao', detto per caso, un' amicizia nuova
E se una voce sola, si sente poco
Insieme a tante altre diventa un coro
E ognuno puo' cantare, anche se e' stonato!
Dal niente nasce niente, questo si!
Dal niente nasce niente, questo si!

**Non e' importante se non siamo grandi
Come le montagne, come le montagne
Quello che conta, e' stare tutti insieme
Per aiutare chi non ce la fa!**

Goccia dopo goccia...

Goccia dopo goccia nasce un fiume
E mille fili d'erba fanno un prato
Una parola sola, ed ecco e' una canzone!
Da un 'ciao', detto per caso, un' amicizia ancora
Il passo dopo l'altro si va lontano
Arriva fini a dieci, poi sai contare!
Un grattacielo immenso comincia da un mattone
Dal niente nasce niente, questo si!

**Non e' importante se non siamo grandi
Come le montagne, come le montagne
Quello che conta, e' stare tutti insieme
Per aiutare chi non ce la fa!**

**Non e' importante se non siamo grandi
Come le montagne, come le montagne
Quello che conta, e' stare tutti insieme
Dal niente nasce niente, questo si!**

Dal niente nasce niente, tutto qui!

Siamo tutti insieme, questo si
Dal niente nasce niente, tutto qui
Goccia dopo goccia...

Allegato 3

Lc 1,26-38 : l'annunciazione a Maria, l'Incarnazione

Nel sesto mese,

l'angelo Gabriele fu mandato da Dio

in una città della Galilea, chiamata Nazaret,

a una vergine, promessa sposa

di un uomo della casa di Davide,

chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse:

"Ti saluto, o piena di grazia,

il Signore è con te".

A queste parole ella rimase turbata

e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse:

"Non temere, Maria,

perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio,

lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo;

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe.

allegato 5

Ciao bambini, come state?

Oggi ho una domanda da farvi: conoscete il riccio? Avete visto qualcuno nelle vostre passeggiate in montagna, in TV, o in qualche libro?

Ho pensato di raccontarvi cosa è successo a dei miei amici ricci, a una famiglia di ricci.

Una famiglia di Ricci

Un estate, una famiglia di ricci venne ad abitare nella foresta. Il tempo era bello, faceva caldo, e tutto il giorno i ricci si divertivano sotto gli alberi. Folleggiavano nei campi, nei dintorni della foresta, giocavano a nascondino tra i fiori, acchiappavano mosche per nutrirsi e, la notte, si addormentavano sul muschio, nei pressi delle tane. Un giorno, videro una foglia cadere dall'albero: era autunno. Giocarono a rincorrere la foglia, dietro le foglie che cadevano sempre più numerose; ed essendo le notti diventate un po' più fredde, dormivano sotto le foglie secche.

Faceva però sempre più freddo. Nel fiume a volte si formava il ghiaccio.

La neve aveva ricoperto le foglie. I ricci tremavano tutto il giorno, e la notte non potevano chiudere occhio, tanto avevano freddo.

Così una sera, decisero di stringersi uno accanto all'altro per riscaldarsi, ma fuggirono ben presto ai quattro angoli della foresta: con quegli aghi si erano feriti il naso e le zampe. Timidamente, si avvicinarono ancora, ma di nuovo si punsero il muso. E tutte le volte che uno correva verso l'altro, capitava la stessa cosa.

Era assolutamente necessario trovare un modo per stare vicini. Gli uccelli si tenevano caldo uno con l'altro, così pure i conigli, le talpe e tutti gli animali.

Allora, con dolcezza, a poco a poco, sera dopo sera, per potersi scaldare senza pungersi, si accostarono l'uno all'altro, ritirarono gli aculei e, con mille precauzioni, trovarono infine la giusta misura.

Il vento che soffiava non dava più fastidio; ora potevano dormire al caldo tutti insieme.

(Tratto da "Il canto del grillo" di Bruno Ferrero Ed. LDC)



Il **riccio** è un piccolo animale mammifero che si protegge con spine, ha il corpo quasi tutto ricoperto di spine. Di solito vive nei boschi, e a volte anche nei campi e nei giardini. Il riccio è un animale che di giorno vive nella propria tana nei tronchi degli alberi, sotto le rocce o nei cespugli, dorme di giorno e di notte va in giro, va in cerca di insetti per mangiare.



Allegato 6

Mc 10,46-52: cieco Bartimeo

46 E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47 Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". 48 Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". 49 Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". 50 Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51 Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". 52 E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada

Allegato 7

Mt 18, 21-35: Il padrone generoso

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».